

Volker Braun

Sei poesie

da: *La sponda occidentale*
traduzione e cura di Anna Chiarloni e Giorgio Luzzi
Roma, Donzelli, 2009

(selezione a cura di Michele Sisto)

I suoi sono versi protesi in avanti, di un poeta militante che crede nell'utopia di uguaglianza; di un intellettuale che proprio per questo non esita a porre domande alla società, incalzandola e mettendone a nudo contraddizioni e stridori. *Kommt uns nicht mit Fertigem*: non ci venite con cose pronte, suona il primo verso, poi passato in proverbio, di *Istanza*. [...] Anche dopo il 1989, quando dopo la tabula rasa seguita al caso Biermann di nuovo tutto muta e tutto appare possibile, Braun ribadisce l'istanza dei primi anni: «Si tratta di creare un mondo non come lo vuole il potere, nemmeno come lo vogliamo noi, bensì un mondo che accolga tanti mondi quanti sono necessari perché ogni uomo e ogni donna possano vivere il loro concetto di dignità». La vita custodisce ancora, sembra dirci il poeta, il sogno inerme dell'uguaglianza. Ma la lotta contro una realtà ingiusta muove da una poesia critica e demistificante di fatti e linguaggi. Per questo Braun ci chiede: «Quanto ci reggerà ancora la terra / e cosa chiameremo libertà?».

Anna Chiarloni

Le ultime poesie di Braun delineano qualcosa come una ipotesi di salvezza: l'incerto ma inequivocabile filo conduttore verso la fondazione di una antropologia universale del soggetto. Si tratta di individuare dei piani di salvezza riferibili a situazioni primarie quali l'amicizia, l'eros, la relazione di coppia, la produzione estetica. Sembrano essere appunto questi i modelli fondativi di una nuova prospettiva impressa all'antropologia autoriale, e ancora una volta vanno interpretati non come forme di ripiegamento ma come ipotesi di un progetto: e comunque il messaggio sembra inequivocabile e ribadisce la struttura al tempo stesso libertaria e antiborghese della coscienza di Braun, permettendoci di capire che non ci si salva da soli e che in ogni caso un nucleo sia pure elementare di società è la leva verso ogni forma di conservazione e di cambiamento (che non sono necessariamente due categorie opposte). In questo senso *Pontinische Sumpfe* (*Paludi pontine*) è davvero esemplare: mette in scena una coppia che tenta di ricostruire il mondo modellando un monumento di fango continuamente assediato dalle onde e altrettanto infaticabilmente e amorosamente ricomposto.

Giorgio Luzzi

Nach dem Massaker der Illusionen

Guevara unter der Rollbahn mit abgehackten
Händen, „der wühlt nicht weiter“ wie
Wenn die Ideen begraben sind
Kommen die Knochen heraus
Ein Staatsbegräbnis AUS FURCHT VOR DER
AUFERSTEHUNG

Das Haupt voll Blut und Wunden Marketing
GEHT EINMAL EUREN PHRASEN NACH
BIS ZU DEM PUNKT WO SIE VERKÖRPERT
WERDEN

Waleri Chodemtschuk, zugeschüttet
Im Sarkophag des Reaktors, kann warten
wie lange hält uns die Erde aus
Und was werden wir die Freiheit nennen

Dopo il massacro delle illusioni

Guevara sotto la pista di rullaggio con le mani
troncate, “che non fruga più” come
quando le idee sono sotterrate
affiorano le ossa

un funerale di stato PER TIMORE DELLA
RESURREZIONE

colma la testa di sangue e ferite Marketing
SEGUITE UNA BUONA VOLTA I VOSTRI
SLOGAN

FINO A QUANDO DIVENTERANNO CARNE

Valerij Chodemčuk, inumato
nel sarcofago del reattore, può aspettare
quanto a lungo la terra è disposta a sopportarci
e che cosa chiameremo libertà

Anspruch

Kommt uns nicht mit Fertigem. Wir brauchen
Halbfabrikate.

Weg mit dem Rehbraten – her mit dem Wald und dem
Messer.

Hier herrscht das Experiment und keine steife Routine.
Hier schreit eure Wünsche aus: Empfang beim Leben.

Zwischen die Kontinente, zu allen Ufern

Spannt seine Muskeln das Meer unserer Erwartungen

An alle Küsten trommeln seine Finger die Brandung

Über die Uferklinge lässt es die Wogen springen
und aufschlagen

Immer erneut hält es die Flut hoch und gibt es sie auf.

Für uns sind die Rezepte nicht ausgeschrieben,
mein Herr.

Das Leben ist kein Bilderbuch mehr, Mister, und keine
peinliche Partitur, Fräulein

Hier wird ab sofort Denken verlangt.

Raus aus den Sesseln, Jungs. Feldbett – meinetwegen.

Istanza

Non veniteci con le cose pronte. Abbiamo bisogno di
semilavorati.

Via il capriolo arrosto – qua con bosco e coltello.
Qui vige l'esperienza e non la rigida routine.
Gridate i vostri desideri: saranno il festino della vita
Tra i continenti, verso ogni riva
tende i muscoli il mare delle nostre attese
su ogni costa battono la risacca le sue dita
sul taglio della riva alza e spezza le onde
sempre alza la marea e la disperde.

Per noi niente ricette, signore.
La vita, Mister, non è più un libro illustrato né un
difficile spartito, damigella
qui viene imposto da subito il pensare.
Via dalle poltrone, giovanotti. Una branda da campo
e io sono a posto.

Nicht so feierlich, Genossen, das Denken will heitere
Stirnen!

Wer sehnt sich hier nach wilhelminischem Schulterputz?
Unsere Schultern tragen einen Himmel voll Sternen.

Hier wird Neuland gegraben und Neuhimmel
angeschnitten –

Hier ist der Staat für Anfänger, Halbfabrikat auf
Lebenszeit.

Hier schreit eure Wünsche aus: an alle Ufer
Trommelt die Flut eurer Erwartungen!

Was da an deine Waden knallt, Mensch, die tosende
Brandung:

Das sind unsere kleinen Finger, die schießen nur
Bisschen Zukunft vor, Spielerei.

1962

Non così solenne, compagno, il pensiero esige fronti
serene!

Chi mai rimpiange qui le mostrine guglielmine?
Le nostre spalle reggono un cielo pieno di stelle.

Qui stiamo scavando terra nuova e ritagliando un nuovo
cielo –
qui lo Stato è per chi inizia, è semilavorato vita natural
durante.

Gridate i vostri desideri: su tutte le rive
batte il flutto delle vostre aspettative!

Ciò che ti urta al polpaccio, uomo, la risacca fragorosa:
sono i nostri polpastrelli che anticipano un frammento
di futuro, giocando.

1962

Das Leben

Ich bleib im Land und nähre mich im Osten.
Mit meinen Sprüchen, die mich den Kragen kosten
In anderer Zeit: noch bin ich auf dem Posten.
In Wohnungen, geliehn vom Magistrat
Und ess mich satt, wie ihr, an der Silage.
Und werde nicht froh in meiner Chefetage
Die Bleibe, die ich suche, ist kein Staat.
Mit zehn Geboten und mit Eisendraht:
Sähe ich Brüder und keine Lemuren.
Wie komm ich durch den Winter der Strukturen.
Partei mein Fürst: *sie hat uns alles gegeben*
Und alles ist noch nicht das Leben.
Das Lehen, das ich brauch, wird nicht vergeben.

1980

Il feudo

Resto nel mio paese e mi guadagno il pane a Est.
Con le mie sentenze che in altri tempi
mi sarebbero costate care: sono ancora al mio posto.
In alloggi assegnati dal comune
e mi sazio alla greppia, come voi.
Né mi delizio nel mio piano nobile
la dimora per me non è lo Stato.
Con decalogo e reticolato:
vedessi dei fratelli e non fantasmi.
Come passerò l'inverno delle strutture.
Il partito, mio principe: *ci ha dato tutto*
e questo non è ancora la vita.
Il feudo che mi occorre non è ceduto da nessuno.

Das innerste Afrika

Komm in ein wärmeres Land

mit Rosenwetter

Und grünen laubigen Türen

Wo unverkleidete Männer

Deine Genossen sind.

Dabin! Dabin

Möcht ich mit dir, Geliebter

Komm

aus deinem Bau deinem lebenslänglichen Planjahr
ewigen Schnee / Wartesaal wo die Geschichte auf den
vergilbten Fahrplan starrt die Reisenden ranzig /
Truppengelände TRAUERN IST NICHT
GESTATTET

Unter die sachten Tamarisken

In den Tropenregen, der die Losungen

Abwäscht, trockener Protokolle.

L'Africa più interna

Vieni in una più calda terra

con aria di rose

e verdi porte frondose

dove uomini nudi

ti sono compagni.

Laggiù! Laggiù

amato, con te

vieni

dal tuo buco consueto dal tuo anno pianificato a vita
dalla eterna neve / sala d'aspetto dove la storia l'orario
ingiallito fissa rancida i viaggiatori / zona militare IL
LUTTO NON È AMMESSO

sotto le dolci tamerici

nella pioggia dei tropici che lava

via le formule, gli aridi protocolli.

Sieh das Meer, das dagegen ist
Mit fröhlichen Wellen, und ins Offene geht
dahin

Dahin führt kein Weg.

Wenn du gehst, hebt die Zeit ihre Flügel.

Nimm den Pfad gleich links durch die Brust
Und überschreite die Grenze.

Wo die Zitronen blühen, piff paff!

En quelque soir, par exemple, le touriste naïf EUROPA
SACKBAHNHOF die verdunkelten Züge aus der
vierten Welt vor Hunger berstend / hinter der
Zeitmauer Getöse unverständliche Schreie / Blut sickert
aus den Nähten der Niederlage / Zukunftsgraupele und
fast will / Mir es scheinen, es sei, als in der bleiernen
Zeit

Sie können dich töten, aber vielleicht
Kommst du davon
Ledig und unbestimmt

komm! ins Offene, Freund!

Nicht im Süden liegt es, Ausland nicht
Wo unverkleidete Männer

Guarda il mare che è di fronte
con onde liete e va verso l'aperto
laggiù

laggiù nessuna strada porta.

Quando tu vai solleva le ali il tempo.

Prendi il sentiero lì a sinistra del torace
e varca il confine.

Dove fioriscono i limoni, pim pum!

En quelque soir, par exemple, le touriste naïf EUROPA
STAZIONE DI TESTA i treni oscurati dal quarto
mondo che crepa di fame / dietro il muro del tempo
fracasso grida incomprensibili / sangue cola dalle suture
delle sconfitte / grandine di futuro e quasi mi sembra /
che sia come se nel tempo di piombo.

Possono ucciderti, ma forse
ti salvi
libero e indefinito

vieni! vieni all'aperto, amico!

No, non a sud è l'altrove, non
dove uomini nudi

Wo der Regen
Denn nicht Mächtiges ists, zum Leben aber gehört es
Was wir wollen
 wo dich keiner
Das innerste Land, die Fremde
Erwartet. Du musst die Grenze überschreiten
Mit deinem göltigen Gesicht.

Dein rotes Spanien, dein Libanon
Erreiche es vor der Rente.

Wir befinden uns, sagte er, auf einer schiefen Ebne. Alles deutet darauf hin, daß es abwärts geht. Schließen Sie einmal die Augen und hören Sie, wie es knirscht. Das ist das Ende. Warten wir ab, wir werden es erleben. Wir sind auf dem besten Weg. Wir brauchen nur fortzufahren mit der Übung. Vor einiger Zeit konnten wir z. B. das Brett oder wie man es nennen will zurückwippen über den Nullpunkt und sagen: es geht aufwärts! Jetzt ist es eine endgültige Schräge in den Keller. Zu den Kakerlaken, meine Damen und Herrn. Bleiben Sie ruhig, gehn Sie in die Firma, wickeln Sie sich in die Plane, fassen Sie sich kurz. Wir haben die furchtbare Nachricht vernommen, wir haben nichts hinzuzusetzen. Adieu. Sagte der Mann in Itzehoe und glitt hinter dem Fenster hinab.

dove la pioggia
poiché non è potere, ma appartiene alla vita
ciò che vogliamo

dove nessuno ti aspetta
la terra più interna, il paese
straniero. Devi varcare il confine
con il tuo volto autorizzato.

La tua Spagna rossa, il tuo Libano
raggiungili prima della pensione.

Noi ci troviamo, disse, su un piano inclinato. Tutto fa pensare che si scenda verso il basso. Chiuda un attimo gli occhi, senta come scricchiola. Questa è la fine. Aspettiamo e la vedremo. Siamo su un'ottima strada. Dobbiamo solo continuare a esercitarci. Qualche tempo fa p. es. abbiamo potuto rovesciare all'indietro l'assito o come lo si voglia definire azzerandolo e dire: ecco la rimonta! Ora un piano inclinato definitivo conduce in cantina. Verso gli scarafaggi, Signore e Signori. Stiano tranquilli, vadano in ufficio, si avvolgano nei teloni, siano di poche parole. Abbiamo appreso la spaventosa notizia, non abbiamo niente da aggiungere. Adieu. Disse l'uomo di Itzehoe e scivolò giù dietro la finestra.

Non! wir werden den Sommer nicht mehr in diesem
geizigen Land verbringen, wo wir immer nur einander
versprochene Waisen sind,

komm

Steckmuscheln, Zikaden

Mach dich auf

Lebenslänglicher Leib:

SIEH DAS MEER, DAS DAGEGEN IST.

ERREICHE ES VOR DER RENTE.

DU MUSST DIE GRENZE ÜBERSCHREITEN.

1982

Non! Noi non passeremo più l'estate in questo avaro
paese, dove siamo sempre l'un l'altro soltanto orfani
promessi

vieni

madreperla, cicale
mettiti in cammino

corpo a vita:

**GUARDA IL MARE CHE È DI FRONTE.
RAGGIUNGILO PRIMA DELLA PENSIONE.
DEVI VARCARRE IL CONFINE.**

1982

Das Eigentum

Da bin ich noch: mein Land geht in den Westen.
KRIEG DEN HÜTTEN FRIEDE DEN PALÄSTEN.
Ich selber habe ihm den Tritt versetzt.
Es wirft sich weg und seine magre Zierde.
Dem Winter folgt der Sommer der Begierde.
Und ich kann *bleiben wo der Pfeffer wächst*.
Und unverständlich wird mein ganzer Text
Was ich niemals besaß wird mir entrissen.
Was ich nicht lebte, werd ich ewig missen.
Die Hoffnung lag im Weg wie eine Falle.
Mein Eigentum, jetzt habt ihrs auf der Kralle.
Wann sag ich wieder *mein* und meine alle.

1990

La proprietà

Io sono ancora qui: il mio paese va a Ovest.
GUERRA AI TUGURI PACE AI PALAZZI.
Del resto un calcio gliel'ho dato anch'io.
Si butta via coi suoi modesti vantì.
Dopo l'inverno l'estate della brama.
E allora posso *andare in malora dove sono*.
E tutto il mio testo diventa oscuro
e quello che non ho mai avuto mi viene tolto.
Di quello che non ho vissuto sentirò sempre la
mancanza.
La speranza ingabbiava il cammino.
La mia proprietà ora è nelle vostre grinfie.
Quando tornerò a dire *mio* e a intendere ognuno?

Pontinische Sümpfe

In einer Bucht im Schlamm sah ich ein Paar
Kniend vor einem Schlammhaufen
Den es sachte häufte händeweise
Auch mit den Fingerkuppen sachte Schlamm
Träufelnd, die sich zudem berührten
Lehmig wie sie waren wollüstig
Und nach und nach ein Bauwerk aufrichteten.
Ein Turm aus Zärtlichkeiten hingegossen
Den jeder mit Bewunderung erblickte:
War es der Ernst, die Liebe, was mehr rührte?
Jedoch so dicht am Wasser wuchs er
Daß jede Welle ihn, mit einem Schlag
Zerschwemmen mußte. – Was beginnt ihr?
Nichts bleibt von eurer Kunst und eurer Liebe. –
Sie ließen sich im mindesten nicht beirren.

Paludi pontine

Dentro una baia limacciosa vidi una coppia
inginocchiata a un cumulo di fango
che delicatamente ammassava con le mani
e persino dalle punte delle dita
gocciava il fango e loro si toccavano
quasi fossero un'argilla voluttuosa
e a poco a poco ne sorgeva un edificio.

Una torre intrisa di tenerezze
che ciascuno osservava ammirato:
cos'era più toccante? lo scrupolo o l'amore?
Ma sorgeva così vicina all'acqua
da rischiare sotto ogni urto d'onda.

– Che cosa fate mai?

Niente resterà della vostra arte e del vostro amore. –
Ma loro non si fecero distogliere per nulla.